



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Disarmo Nucleare: la Speranza delle Nuove Generazioni per un Mondo di Pace

Grazie Onorevoli, membri del parlamento europeo, rappresentanti delle istituzioni e soprattutto grazie all'ing. Giuseppe Rotunno che mi ha permesso di portare la voce delle nuove generazioni oggi in quest'aula.

Einstein dice che l'uomo ha costruito la bomba atomica, ma nessun topo però costruirebbe una trappola per topi. Tuttavia, proprio in questo momento, mentre noi parliamo di pace, ci sono persone che preparano una guerra sempre più brutale, persone che senza remore soppesano anche i rischi ed i vantaggi di una possibile guerra atomica. Persone fedeli a una sola politica, la politica del proprio interesse. Una politica scavata nella carne di chi la subisce, una politica della prevaricazione che le nuove generazioni non vogliono, ma di cui saranno costrette a pagare le conseguenze, con la minaccia latente di un'apocalisse nucleare incontrastabile.

Bene, voglio dire proprio a queste persone che non esiste un'Europa pacifista, ed un'Europa belligerante, esistono gli europei, e gli europei vogliono la pace. Se guardiamo per le strade delle nostre città, assediate dai danni dell'inquinamento e abbandonate alla disuguaglianza, vediamo all'ordine del giorno continue manifestazioni per la pace. Che forse siano guidate da interessi di parte? O che forse le nuove generazioni sono stanche della guerra? Basti pensare al forte messaggio di importanti associazioni come EuropeForPeace, con il quale marciano e sono marciate per la pace, in tante città europee, centinaia di migliaia di giovani. Ma ecco, mentre continuiamo a parlare di guerra, il nostro pianeta sta morendo, noi stiamo morendo, sotto la minaccia della crisi ambientale.

Noi giovani vogliamo investire in rinnovabili non in proiettili. L'inquinamento miete 7 milioni di vittime ogni anno. Intanto a parole diciamo che tutti i nostri sforzi devono essere dedicati a realizzare un mondo più sostenibile. Perché allora ogni anno la spesa militare continua ad aumentare e a raggiungere ogni anno nuovi record. 1.981 miliardi nel 2020, 2.100 miliardi nel 2021, 2.240 miliardi nel 2022. Possiamo veramente permetterci di spendere migliaia di miliardi per ucciderci invece che per aiutarci a crescere a vicenda?

Ma ecco che agli opinionisti piace dividerci, sibillano: è impossibile nella nostra generazione vedere la fine delle guerre, non preoccupiamoci delle risorse in esaurimento o del collasso degli ecosistemi, gli stati devono combattere, divorare per non essere divorati, è la loro natura.

Papa Francesco dice che per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Noi giovani, al cinismo, vogliamo rispondere con la nostra imperante verità, non è la guerra quello che vuole la società civile e non è la guerra quello che vogliamo noi giovani.



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Sono tanti i giovani che non si arrendono a questo vortice di violenza vecchio di centomila anni, giovani che vogliono la pace, giovani che si rifiutano di vedere la guerra come la continuazione della politica per altri mezzi. Sono tanti i giovani che non vogliono permettere che le ostilità ci dividano, in questo momento storico di crisi terminale di un obsoleto modello di civiltà, in cui è essenziale rimanere uniti per accelerare la transizione verso un'economia più sostenibile, etica, decarbonizzata. Soprattutto sono tanti i giovani che vogliono vedere le armi nucleari, il feticcio ideologico, l'emblema sfolgorante del nostro fallimento come umanità e la rappresentazione di quanto vicini siamo all'estinzione, sparito per sempre.

Ma ci sono ancora molti che non sono d'accordo con noi. Un coro di cinici ci ha detto che non possiamo farcela, che dobbiamo fare un bagno di realtà, che la guerra è inevitabile, e che la sostenibilità è solo un'illusione per ragazzi. Ci hanno accusato di dare false speranze ai giovani.

Ma se non decidiamo adesso di unire i nostri sforzi per creare un mondo di pace e di sostenibilità, dalle Alpi agli Urali, dal Nilo al Mississippi, dall'Amazzonia all' Hainan, tutti taceranno sotto la tirannia delle armi nucleari. Nessuno sopravviverebbe ad una guerra nucleare, è un rischio che non possiamo più correre. Sappiamo che la battaglia davanti a noi è ancora lunga, e che non abbiamo tempo da perdere. Il pianeta, gli ecosistemi essenziali a garantire la nostra sopravvivenza stanno morendo. I danni della deriva di un'economia divenuta predatoria, di uno sfruttamento incontrollato delle risorse tanto naturali quanto umane, i danni di un modello di sviluppo che non riesce più a supportare una crescita illimitata con risorse limitate, minacciano un crollo sociale senza precedenti. Nel mentre, i ghiacciai crollano ruggendo dai poli, i mari sono sempre più acidi, tappezzati di plastica, gli eventi estremi si susseguono settimanalmente. E inoltre, suicidi di centinaia di migliaia di persone, soprattutto giovani nel 60% dei casi, lasciati soli in un mondo che sembra senza futuro, sono la triste rappresentazione del fallimento del nostro modello di io belligerante ed egocentrico.

Tuttavia, sono sempre di più i giovani, le istituzioni e le aziende che si adoperano per creare modelli di economia sostenibile, circolare, etica e funzionale allo sviluppo umano. Ma la prosperità ha bisogno della pace per sopravvivere. Il Dalai Lama dice che "La pace è un dono prezioso, che richiede di essere coltivato con cura e rispetto." E se la pace è un delicato fiore che ha bisogno di cure e attenzioni, la guerra è un fuoco incontrollabile, che consuma e distrugge ogni cosa. Le ragioni della guerra sono molteplici: paura e avidità, interesse e invidia, vendetta e intolleranza. Ma oggi l'Europa ha la grande responsabilità di impedire che il futuro delle nuove generazioni venga arso nelle fiamme di una guerra nucleare.

I latini dicono Dulce Bellum Inexpertis, la guerra è dolce per chi non l'ha mai provata. Noi giovani chiediamo un mondo in cui la politica non minacci più la distruzione reciproca. Chiediamo un mondo dove la politica dell'autodistruzione nucleare sia debellata. Già in passato il progetto Megatons to Megawatts ha convertito l'equivalente dell'uranio impoverito



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

di 20.000 testate nucleari in miliardi di euro di energia pulita. Dobbiamo continuare su questa rotta per garantire un futuro di pace alle nuove generazioni.

Prima di concludere vorrei condividere con voi una breve storia sulle nostre origini di europei. La prima persona ad usare la parola "europei" è un cronista arabo di Toledo, che chiama *europenses* quei popoli che a Poitiers nel 732 dopo Cristo, si riuniscono sotto la guida di Carlo Martello per fermare l'invasione delle truppe berbere di Abd el-Rahman. 1226 anni dopo, nel 1958, dopo innumerevoli guerre fratricide, dopo 60 milioni di morti e gli orrori della seconda guerra mondiale, nasce il Parlamento Europeo. Perciò alcuni potrebbero pensare che la guerra sia nel nostro sangue, ma la verità è che, grazie a Dio, siamo sopravvissuti per miracolo. Oggi il nostro pianeta è nel mezzo di una grave crisi ambientale e siamo certi che se ci fosse un'altra guerra mondiale, combattuta con armi atomiche, causerebbe l'estinzione della razza umana.

Come dice il Prof. Orazio Parisotto nella Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo, "si vis pacem, para pacem" se vuoi la pace, devi preparare la pace. Non è un compito facile, ma qual è l'alternativa?

Perché la pace è la volontà dei milioni di giovani che credono in un futuro di prosperità e di sostenibilità, è la volontà dei medici che curano le vittime dei conflitti in tutto il mondo, la volontà dei volontari che costruiscono case per i superstiti dei disastri naturali, la volontà dei professori che insegnano la tolleranza e la comprensione; la volontà dei genitori che insegnano ai propri figli a rispettare l'ambiente. La pace è la volontà di tutti quei giovani che osano sognare un mondo senza armi.

Questa volontà si è incarnata nel 1970 quando le potenze nucleari hanno firmato il trattato di non proliferazione delle armi atomiche e nel 2017 con il Trattato di Proibizione delle armi atomiche a cui hanno aderito 50 stati. Questa è la volontà accesa dei milioni di attivisti che chiedono una fine alla folle corsa agli armamenti; questa è la nostra volontà ardente di liberare il futuro delle nuove generazioni dalla tirannia delle armi nucleari. Sappiamo che ci sono grandi ostacoli, ma niente può fermare il potere di milioni di persone che chiedono il cambiamento.

Grazie ancora per avermi dato questa opportunità di parlare oggi, e di portare tra noi la voce delle nuove generazioni. Non posso che concludere con le parole di San Francesco, che sono per me ogni giorno una fonte di inesauribile ispirazione e coraggio, e che dedico a tutti voi, giovani e non. San Francesco dice: Volete tempi migliori? Siate migliori, perché voi siete i tempi. Grazie.